

Per la fondazione in Salerno

DI UN

Istituto d'igiene infantile



Per la collezione in stampa

Isola di Santa Maria

IV - B - 162

R

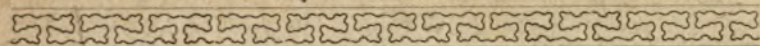
Per la fondazione in Salerno

DI UN

Istituto d'igiene infantile

COMITATO PROMOTORE

1. Prof. Dott. Cav. VITTORIO GRAZIADEI - R. Provveditore agli Studi.
2. Dott. Cav. GUSTAVO MESSI - Medico Provinciale.
3. Dott. UMBERTO SALA - Specialista per le malattie dei bambini.
4. Dott. EUGENIO CATERINA - Ostetrico ginecologo.
5. Comm. Prof. GIOVANNI CUOMO.
6. Cav. PASQUALE CIOFFI - Consigliere Provinciale.
7. Cav. Avv. GIULIO GRIMALDI.
8. Rag. VINCENZO AVAGLIANO - Corrispondente del " *Roma* „.
9. Cav. Avv. ALFREDO BOCCHINO - Direttore del Banco di Napoli (*Sede di Salerno*).
10. Prof. Dott. LUIGI SCIALDONI - Segretario Ufficio Scolastico.
11. Prof. GIUSEPPE CAPORICCIO - Ispettore provinciale.
12. Prof. LUIGI D'AGOSTINO - Ispettore Scolastico.
13. Signor VALENTINO LENZA.
14. Prof. BARTOLO MAYNONE - Direttore Cattedra di Agricoltura.
15. Prof. Signora EMAMUELA NUVOLONI LOMONACO - Direttrice delle Scuole Normali.
16. Rev. Parroco d. MICHELE PALMIERI.
17. Avv. ANACLETO STABILE.



La dura guerra che si è testè combattuta — a parte la sottrazione di un numero ingente di soldati caduti per la patria nel pieno rigoglio della loro giovinezza—per le grandi privazioni e i grandi disagi che essa ha imposto, sia fra i combattenti che fra la popolazione civile, ha apportato, come conseguenza diretta, un aumento notevole della tubercolosi e una diminuzione della resistenza organica individuale.

Mai quindi, come in questo momento, si è imposta la energica e larga attuazione in tutto il Regno di quelle opere di previdenza e di assistenza sanitaria che hanno per scopo il benessere individuale e collettivo, che è per la nazione un fattore economico di capitale importanza.

E però è con grande dolore che bisogna constatare come, mentre in altre importanti città d'Italia vanno per iniziativa pubblica o privata, sorgendo opere per la profilassi e la cura antitubercolare e opere di assistenza all'infanzia sotto le più svariate forme di ospedali, ambulatori, preventori, presepi, gocce di latte, laboratori-nido, ospizi marini ecc., in Salerno nessuna di queste opere

sia sorta sinora ad alleviare le sofferenze umane e a dare il proprio contributo scientifico e razionale al miglioramento della razza.

A chi si proponesse con generosa iniziativa di colmare tale lacuna, troppo vasto e difficile apparirebbe il compito dell'attuazione di tutte le provvidenze a favore della miseria sofferente. E' perciò che riteniamo più opportuno cominciare, e certo con più profitto, a proteggere il bambino contro tutte le ingiurie che a lui possono venire o dalla natura o dai pregiudizi degli uomini.

Fra le malattie, spesso causa di morte più frequenti nell'infanzia, specialmente nel primo anno di età, si devono annoverare quelle del tubo digerente. La causa principale di queste affezioni è data per lo più dalla infrazione delle norme più semplici della igiene alimentare, perchè il bambino risente, più che non si crede, del regime dietetico e curativo cui esso viene sottoposto, e delle condizioni d'igiene e d'ambiente che lo circondano. Esso è sensibile al massimo grado a tutte le deviazioni dalla norma fisiologica delle quali porta poi, nell'età adulta, le tristi conseguenze, o con minorata resistenza dell'organismo, o con deformazioni somatiche, o con vere e proprie malattie che renderanno penosa l'esistenza individuale e, nello stesso tempo, renderanno un uomo inutile alla società.

Noi, nel proteggere il bambino di oggi, salvremo l'uomo di domani, e daremo alla società una energia capace di apportare il suo contributo efficace alla economia nazionale.

E' dunque versò il bambino che dovranno convergere tutte le nostre cure, e ci verrà così

notevolmente facilitato il compito della profilassi in generale.

A tale scopo proponiamo la fondazione in Salerno di un istituto d'igiene infantile il quale riunisca in sè i vari e complessi compiti della profilassi sociale in rapporto all'Infanzia. Moltiforme e quanto più possibile, perfetta e completa dovrebbe essere l'azione di questo istituto. Esso dovrebbe comprendere varie sezioni, che si dovrebbero a vicenda integrare e il cui risultato complessivo, lo scopo finale, dovrebbero essere la diminuzione della mortalità infantile e il miglioramento della razza.

Dobbiamo cominciare anzitutto a proteggere il bambino sin da quando esso si trova nel grembo materno. Il feto dipende esclusivamente dalla sua genitrice per il suo accrescimento e quindi su di lui si ripercuotono tutte le deficienze e tutte le malattie costituzionali dell'organismo materno: tubercolosi, sifilide ecc. Da ciò si comprenderà quanto necessaria sia la protezione della donna incinta, protezione che si dovrà estrinsecare con la ricerca delle tare ereditarie e col mettere insomma la gestante nelle migliori condizioni per generare una prole fisicamente perfetta. Eviteremo così una quantità di aborti, di parti prematuri e soprattutto, diminuiranno il numero di quei bambini che rappresentano una vera miseria fisiologica.

Anche la donna che allatta deve essere protetta mediante le cure più opportune, deve essere messa nelle migliori condizioni di vita per potere condurre bene l'allattamento da cui dipendono la salute e la floridezza del bambino.

Di somma importanza sono poi le consulta-

zioni per lattanti, per cui bisognerebbe istituire un vero ambulatorio, ove dovrebbero essere portati preferibilmente i lattanti sani, per sottrarli agl'inevitabili pregiudizi delle mamme e delle vecchie comari, le quali, in fatto di allevamento di bambini credono di saperne certo più del medico, e per sottoporli ad un razionale allattamento, mediante buoni e pratici consigli da impartirsi volta a volta alle mamme, e per evitare soprattutto che un troppo prematuro o ritardato svezzamento, o un allattamento artificiale mal condotto, producano tutti quei disturbi di nutrizione che sovente portano a morte il bambino, o tutta quella serie di malattie, dal rachitismo alla tubercolosi, che indeboliscono e deteriorano la razza e sono poi causa di depopolazione.

Prevenirè più che curare: questa è la nostra bandiera, e prevenirè riuscirà certo più facile se saremo appoggiati dal buon volere delle madri popolane. Noi dobbiamo dire a queste donne, che una accurata igiene e un allattamento regolare possono evitare tante malattie, ma noi, queste donne, dobbiamo metterle purc in condizione di potere praticamente seguire i nostri consigli, ed ecco quindi la necessità di distribuire largamente latte, farine alimentari e medicinali; la necessità di istituire il bagno popolare, per far vedere a queste mamme come si dà il bagno al bambino e per vincere quella naturale ritrosia che nelle nostre regioni si riscontra verso questa utile pratica d'igiene, non solo fra le donne del popolo, ma purtroppo anche fra le classi agiate.

Dovremmo istituire ancora dei premi d'incoraggiamenti o in danaro o in corredini e indumenti di bambini per quelle mamme che meglio avranno

seguito i nostri consigli, che meglio avranno imparato ad allevare i bambini.

Avremo così implicitamente istituito pure la sezione della scuola pratica di maternità, a cui d'altra parte dovrebbero anche intervenire le giovani signore e signorine della buona società, onde anch'esse imparino il modo di allevare il bambino e le ultime affrontino poi il matrimonio come una missione e non come uno sport, perchè apprendano che allattare il proprio bambino è un sacro dovere a cui nessuna madre deve sottrarsi, che il privare il bambino del latte materno significa defraudarlo del più forte dei suoi diritti, che l'abbandonare il proprio nato in mani mercenarie, per avere agio di non allontanarsi dalle frivolezze della vita mondana, significa commettere un infanticidio.

Ma non assolveremmo completamente il nostro compito se non rivolgessimo anche le nostre cure ai bambini predisposti alla tubercolosi o tubercolotici conclamati. Oramai è tempo che esuli dalla mente di noi tutti il concetto che la tubercolosi è una malattia inguaribile: i nuovi presidi terapeutici ci dimostrano che la tubercolosi infantile è suscettibile di guarigione.

Da ciò si potrà argomentare quanta importanza assumerebbe una sezione del nostro istituto che si occupasse della cura e della profilassi della tubercolosi e collaborasse così con altre istituzioni congeneri sorte in tutta Italia ad evitare che questa malattia dilaghi in tutto il paese come un flagello nazionale.

Riassumendo quindi, l'istituto dovrebbe comprendere le seguenti sezioni: 1) Assistenza alle

donne incinte. 2) Assistenza alle madri nutrici. 3) Consultazioni per bambini. 4) scuola di maternità. 5) cura e profilassi della tubercolosi.

Circa il modo di attuare praticamente l'istituto diremo solo che basterebbero per il momento due stanze di cui una da adibirsi a ufficio e sede del comitato e l'altra ad ambulatorio. Un medico ostetrico e un medico specialista per le malattie dei bambini dovrebbero gratuitamente tenere consultazioni rispettivamente per le gestanti e per le madri e i bambini. A queste consultazioni dovrebbero a turno assistere le signore della buona società per seguire il corso pratico di maternità. Un terzo ambulatorio dovrebbe essere dedicato esclusivamente ai bambini tubercolotici. Si verrebbe così a dare vita, sebbene in maniera ridotta, a tutte le sezioni cui abbiamo sopra accennato.

Poichè in principio non ci sarà affollamento di malati anche il fabbisogno economico sarà limitato. Man mano poi che il pubblico si andrà convincendo della importanza del nostro istituto, questo si dovrà necessariamente allargare nelle sue basi, nel suo programma e nella sua azione e allora abbiamo fiducia che troveremo più facile la via della beneficenza pubblica e privata.

Sono queste le fonti a cui dovremo attingere il denaro necessario e noi confidiamo che il Governo, la Provincia i Municipi, gli Enti e i privati non vorranno esserci avari del loro aiuto per un'opera di bene, per un'opera che altamente onorerebbe Salerno nostra.

dott. Umberto Sala

